

Cosenza, smantellate due piazze di spaccio

Cosenza. È come rivedere la scena nota di un film già visto almeno un milione di volte. Le cinque misure cautelari, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, eseguite ieri mattina dai carabinieri della Compagnia di Cosenza raccontano – con attori nuovi ma non inediti – la stessa storia di sempre. A Cosenza la gente si droga (come un un po' dappertutto, ormai) e il mercato degli stupefacenti – nonostante i sequestri e gli arresti – finora è sembrato esente da qualsiasi tipo di crisi, compresa quella economica. E così, ieri mattina – a distanza di poche settimane dalla chiusura dell'inchiesta denominata "Recovery", condotta dalla Procura antimafia di Catanzaro, che ha fatto luce su un diffuso traffico di droga e ha portato alla notifica di centoquarantasei misure cautelari – i militari dell'Arma della Compagnia bruzia, coordinati dal colonnello Antonio Quarta, hanno ripetuto l'ormai nota liturgia. Sono quindi finiti in carcere Bruno Bartolomeo, di 35 anni, Antonio Caputo (detto Totonno), di 26, e Domenico Cicero (detto Mimmolino) di 41 anni. Tutti e tre risiedono nel capoluogo. A Francesco Benvenuto, di 48 anni, di Cosenza, e a Vincenzo Chiappetta, di 27 anni, di Montalto Uffugo, invece, è stata notificata la misura cautelare dei domiciliari. Nonostante tutti e cinque gli indagati debbano intendersi non colpevoli fino all'accertamento definitivo dei fatti che gli vengono contestati, i militari dell'Arma, ieri mattina, in casa di Vincenzo Chiappetta, hanno sequestrato quasi cinque chili e mezzo di hascisc, 190 grammi di marijuana e più di mezzo chilo di cocaina. Il ventisettenne, inoltre, nascondeva nella sua abitazione una pistola semiautomatica calibro 7.65, con matricola abrasa, completa di caricatore e cartucce. Secondo la tesi della Procura di Cosenza – tesi suffragata da decine e decine di documentazioni di cessioni di sostanze stupefacenti – le cinque persone spacciavano droga sia in piazza Santa Teresa, il luogo, il "cuore", del divertimento serale (la cosiddetta movida) dei cosentini, e anche nel quartiere popolare di San Vito, zona poco frequentata dalla cosiddetta "Cosenza bene". L'indagine – condotta dai carabinieri – copre l'arco temporale di circa due anni e dimostra – qualora ce ne fosse stato bisogno – che nella città dei bruzi la droga scorre a fiumi. I militari dell'Arma hanno documentato decine e decine di cessioni di sostanze stupefacenti in entrambe le piazze di spaccio. Nell'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari si racconta anche di un acquisto di cocaina, hascisc e marijuana, per un valore di oltre cinquantamila euro. L'episodio vede protagonisti Domenico Cicero e Bruno Bartolomeo. Ciò a riprova che nella città dei bruzi, nonostante le varie inchieste (le ultime due della Dda denominate "Reset" e "Recovery" hanno fatto strame di pusher) le sostanze continuano a circolare in modo capillare e con una certa frequenza. Lasciando presumere non solo diversi canali d'approvvigionamento, ma anche una diffusa rete di spacciatori.

Eugenio Orrico